

La Chiesa conferma il dialogo con i «movimenti storici»

«Oltre la scelta tra liberismo e socialismo»

Elaborato per la formazione dei sacerdoti, con un nuovo documento la Chiesa ribadisce che non è suo compito proporre progetti sociali e politici.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il compito della Chiesa non è di incoraggiare un sistema socio-economico e politico alternativo, né formulare un suo progetto ben definito di società...

Il documento non presenta particolari novità sul piano dottrinario, ma, in quanto riepilogo del magistero della Chiesa dalla «Pacem in terris» di Giovanni XXIII alla «Sollicitudo rei socialis» di Giovanni Paolo II...

Ma il documento, che ha richiesto sette anni di ricerca e di lavoro, non è stato pubblicato solo per i sacerdoti, per gli studenti ed i professori delle università cattoliche, ma anche e, soprattutto, per tutti i credenti i quali, operando in forme diverse nel mondo, devono sentirsi impegnati ad «optare sempre per un modello umanizzante delle relazioni socio-economiche»...

Pecchioli «L'Europa agisca su Cina e Sudafrica»

ROMA. Il nuovo clima emerso nelle relazioni internazionali non credo possa ridurre l'interesse del Consiglio d'Europa per il drammatico problema della violazione dei diritti dell'uomo.

I comunisti bloccano la variante urbanistica da 3 milioni di metri cubi per l'espansione a Est

Ingrandire Firenze? Stop del Pci

I progetti Fiat Fondiaria devono attendere. La variante destinata a cambiare volto alla Firenze del 2000, non si può realizzare fuori dal Piano regolatore né può essere avviata con l'aperto dissenso di tante forze intellettuali e ambientaliste.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Era soprannominata «variante della discordia» e ha onorato fino all'ultimo la sua fama. A un passo dalla meta l'operazione Fiat-Fondiaria è saltata, sospesa a data da destinarsi. Il progetto di espansione urbanistica (186 ettari a Castello, nella piana tra Firenze e Prato, da riempire con tre milioni di metri cubi di abitazioni e servizi, alberghi e verde, più circa un altro milione di metri cubi nei 36 ettari dello stabilimento Fiat nel cuore del quartiere di Novoli) non verrà per ora realizzato.

sano che essere inseriti all'interno di un chiaro progetto e perciò, innanzitutto, all'interno di un piano regolatore. Essi, inoltre, devono coinvolgere l'insieme delle forze della cultura e gli interessi più sensibili al futuro di Firenze e non essere invece motivo di scontro e di lacerazione.

La scelta dei vertici nazionali comunisti è stata tormentata, certamente difficile, tanto coraggiosa quanto non priva di rischi per i tempi e i modi con i quali si è consumata. Non avevamo alternative, ha spiegato ieri il responsabile per l'ambiente della segreteria nazionale Fabio Mussi. Quando si verificano divaricazioni nette nella giunta di Firenze sui contenuti dei piani particolareggiati dell'intervento Fiat e Fondiaria, quando contro questa variante non si registra solo l'opposizione delle minoranze in comune, ma anche quella dei verdi di ogni tendenza, dei movimenti ambientalisti, della Fgci, di una parte consistente della cultura urbanistica, dei progettisti del nuovo Piano regolatore, la richiesta di rinvio della sinistra socialista e i dubbi di una parte del Pci, allora devi per forza chiedersi se non stia vagliando. E pensarci su mille volte prima di dare

parere negativo di consigli di quartiere e di commissioni comunali. Ieri mattina a lungo il gruppo dirigente del Pci, presenti i membri della direzione Fabio Mussi e Gavino Angius, ha discusso su come riprendere in mano il filo di una politica così bruscamente interrotta, come rifondare su basi di più largo consenso una strategia urbanistica che permetta alla città di risolvere i suoi problemi di congestione e di degrado, senza perdere di vista, ma guardandolo con un'altra lente, il «passaggio a nord ovest». Ad un progetto di questa am-



L'area della «Fondiaria» a Firenze

Il fastidio di Gardini «Questa cosa ci fa perdere troppo tempo...»

FIRENZE. Raul Gardini non ne fa un dramma. Arriva ieri a Firenze per presiedere l'assemblea degli azionisti della Fondiaria, ha colto l'occasione per commentare le sorti dei progetti urbanistici della società assicuratrice dopo la sospensione chiesta dal Pci. «Questa cosa ci fa perdere troppo tempo», ha detto rispondendo alla domanda di un azionista - Fondiaria ha molti impegni e molte cose da fare. I piani regolatori presentano difficoltà, coinvolgono un vasto scenario, dagli amministratori a tutti i cittadini. I problemi del piano regolatore di Firenze non possono divenire il problema principale di Fondiaria e del suo vertice manageriale. Occorre prendere le distanze da questo problema aspettando che i responsabili dell'avvenire di Fi-

Studi, progetti, polemiche: storia d'una variante mai nata

GIULIA BALDI

FIRENZE. La prima idea della variante a nord-ovest della città nasce nei primi anni Ottanta, ai tempi della giunta di sinistra del sindaco Gabbuggiani. Avvennero i primi contatti con i privati. La Fondiaria propone di investire a Castello, nella piana tra Firenze e Sesto Fiorentino, uno dei residui polmoni verdi della città: la Fiat di trasformare l'area di una sua fabbrica a Novoli, un degradato quartiere fiorentino. Una operazione urbanistica gigantesca, con 2.000 miliardi di investimenti in bilao.

Niente di nuovo fino al luglio del 1984 quando la giunta con il sindaco repubblicano Alessandro Bonsanti (l'alleanza di sinistra si era sciolta nell'83 lasciando il posto ad una maggioranza di centristi) e l'assessore al traffico, il dc Gianni Conti, commissionano ad un gruppo di tecnici lo studio preliminare per l'area Fondiaria a Castello. A Bruno Zevi viene invece commissionato lo studio per il piano particolareggiato per

campo contro la variante, ne chiede il ritiro e parla di cementificazione della piana e di speculazione. All'inizio del febbraio 89 il Pci chiede di tagliare 4 milioni di metri cubi dal Piano regolatore e 800 mila da la variante, mezza milione nell'area Fondiaria a Castello e 300 mila per la Fiat a Novoli. Il Pci lancia l'idea di un referendum per chiedere il parere di cittadini sulla variante a nord-ovest. A marzo c'è il congresso del Pci. La Fgci presenta un ordine del giorno che chiede l'azzeramento della variante. Il congresso si spacca, la mozione passa per pochissimi voti. Nel Pci inizia una discussione aspra, sofferta. Una consultazione nelle sezioni della città e dei comuni del circondario riconferma la scelta di andare avanti.

Aprile, costellato di tensioni nella maggioranza, in particolare tra Pci e Psi. I socialisti insistono per l'allungamento della pista dell'aeroporto di Peretola a poche decine di metri da nuovo insediamento della Fondiaria, una ipotesi che darebbe pesanti colpi all'ambiente. Il Pci dice un deciso no. Si siora la rottura, in più occasioni. A maggio vengono presentati i primi piani urbanistici. Inizia una serrata trattativa con la Fondiaria e la Fiat. La società assicuratrice dice sì al taglio delle volumetrie e alle contropartite (vitalità, metropolitana) che chiede il Comune. La Fiat non vuole cedere. Alla fine comunque si raggiunge un'intesa sulle volumetrie e sulla partecipazione della casa torinese alle opere di interesse pubblico.

L'Archivio delle donne nel nome della Ravera

ROMA. C'è un black-out dell'Enel e, per un po', chi parla nella sala del Cenacolo (quello splendido ed elitario chiosso dentro Roma), deve leggere gli appunti alla luce di una lampada da campeggio. Non è male, in fondo. Perché involontariamente s'accresce il senso di «ricerca», di provvisorià quindi, che ha questo incontro. Dove si dice che di Camilla Ravera, scomparsa il 14 aprile dell'88, unica donna membro del primo Comitato centrale del Pcd' nel '26, unica donna nell'Esecutivo del partito clandestino, prima donna e primo comunista senatore a vita della Repubblica, ancora non si sa abbastanza.

Dieci giorni fa, fosse stata viva, Camilla Ravera avrebbe compiuto 100 anni. Con un gesto in cui si incrociano molti significati ieri l'«Archivio delle donne», che ha sede presso l'Istituto Gramsci, è stato intitolato a lei. Non è stata una cerimonia d'obbligo quella che si è svolta a Roma con la nipote Gabriella.

Nilde Iotti, Alessandro Natta, Livia Turco, Claudia Mancina e lo storico Renzo Martinielli (e a cui sono arrivati messaggi di Spadolini e Pajetta). Riconoscere a Camilla Ravera la statura di «capo storico del Pci», com'è avvenuto, ha comportato affrontare due parole-chiave: «comunista» e «donna».

MARIA SERENA PALIERI

La istituzione che le viene intitolata è quest'«Archivio» che, nato su impulso di Aida Tiso, diretto oggi da Graziella Falconi, ha il compito di «sviluppare la memoria storica delle comuniste e, negli intenti, quella dei movimenti politici delle donne» come spiega Mancina alla platea affollata. Nilde Iotti accenna a «un rapporto forte e vitale, insieme critico, delle donne comuniste con il proprio passato». Ma c'è bisogno di «sviluppare» la memoria anche di una figura eminente come quella della «Silvia» leggendaria che conobbe Lenin, la amica quotidiana di Gramsci? Martinielli dice che, in realtà, «non è facile parlare oggi di lei. Di questa donna straordinaria si parla con un elemento di sottovalutazione. Colpa dell'understatement con cui ha raccontato di sé, per esempio nel «Diano dei 30 anni» e dell'«Assenza», in lei, di lotta per un potere personale. Colpa di stereo-

che oggi viviamo come favoloso, della guerra, della fondazione del partito, della clandestinità. E tuttavia era una donna, questo non dobbiamo dimenticarlo». Ed eccoci a un altro nodo essenziale. Donna e comunista: binomio che ancora sfugge, rende ancora più «inclassificabile» Camilla. Anche perché risulta tanto distante, oggi, quella vocazione alla politica che le faceva dire «Ho sposato il dovere. Ho ricevuto lettere d'amore, sì, ma non ho mai risposto». Quale legame, oppure asimmetria, c'è fra l'«ordinovismo» e la redattrice della «Tribuna delle donne» e di «Compagna», l'esponente dell'Udi, l'osservante attenta del femminismo? Quale legame con le comuniste di oggi? «Sì, è vero, non fu solo una rappresentante delle donne, nel partito», osserva Livia Turco. «Il suo fu un impegno generale. Ma a lei e Gramsci si deve l'inizio di una riflessione originale, non solo economicista, sull'identità femminile. Con delle idee che sviluppa con costanza per tutta la vita. L'attenzione alla fatica e alla rilevanza del lavoro domestico, alla vita quotidiana delle donne, l'assillo che la cultura, l'autoorganizzazione, l'unitarietà doversero essere i loro punti di forza». Ecco qualche scheggia di Camilla Ravera, donna e capo storico del Pci. Alla quale, con desiderio di esplorare, non di santificare, torna la memoria in un momento in cui, agguerrita Livia Turco «mentre altrove si usa il nome comunista per commettere barbare, noi, qui, comunisti italiani, ci chiediamo perché amiamo tanto il nostro nome».

Catania Critiche al sindaco dal Pci

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. È stata definita la giunta della «trasparenza». Quando si insediò, nel settembre scorso, la parola d'ordine era una sola: il Comune deve diventare un palazzo di vetro. Bisognava allontanare dalla città il marchio infamante di capitale dei comitati d'affari, delle tangenti facili, della corruzione e si creò un assessore ad hoc. L'assessore alla «trasparenza» Franco Cazzola, indipendente eletto nelle liste del Pci, si mise al lavoro di gran lena e indicò dopo pochi mesi le nuove «regole». Lunedì sera, mentre nella città già si spargeva la notizia della «crisi annunciata», il consiglio comunale ha cominciato ad approvare. Catania, prima città in Italia, avrà un pacchetto organico di regolamenti innovativi sul piano del rapporto tra cittadini e amministrazione comunale e fra questi e imprenditori, categorie professionali, forze sociali ed economiche diverse.

Ma sono in molti, adesso, quelli che sostengono che «le regole della trasparenza» sono destinate a rimanere sulla carta se la corrente trasversale che agita la maggioranza, quella che non ha mai smesso di lavorare perché si potesse chiudere in fretta la fase inaugurata nove mesi fa, avrà parità di voto. Con una scelta inaspettata, il sindaco repubblicano Enzo Bianco ha annunciato le proprie dimissioni per metà luglio. Nelle scorse settimane, attaccando duramente la componente andreatiana della Dc, che chiedeva la crisi, Bianco aveva dichiarato invece che chi voleva azzerare la giunta doveva dirlo apertamente in consiglio comunale e far dimettere i propri assessori. Rimane questa la posizione del Pci: «Bianco sta commettendo un errore» - dice Vasco Giannotti, segretario della federazione comunista - «sta regalando un vantaggio a chi vuole tornare al passato. Se i democristiani vogliono la crisi, se ne assumono fino in fondo la responsabilità di fronte ai cittadini. In questi giorni si ha l'impressione che le decisioni si prendano in sedi separate da quelle istituzionali e collegiali. E questo è proprio il contrario di quanto si sta decidendo approvando le regole della trasparenza».

Da oggi in poi, a Catania, chiunque può ottenere copia degli atti e dei provvedimenti presi dalla pubblica amministrazione, può chiedere ed ottenere informazioni sull'iter di ogni pratica, può conoscere, nel dettaglio, attraverso un notiziario ufficiale che verrà pubblicato periodicamente, informazioni sulle attività del Comune. La gente, inoltre, potrà esprimere il proprio parere sull'attività dell'amministrazione, attraverso referendum costituzionali, possibili se a richiederli sarà il 5% degli aventi diritto al voto. Nuove disposizioni sono state introdotte anche per migliorare e responsabilizzare la burocrazia comunale.

DOMANI IN EDICOLA AVVENIMENTI SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA. Mercoledì 28, ore 21 - Roma - Provincia, Sala Conferenze - Via IV Novembre 119/A. NOVELLI, GALASSO, FRACASSI, DE ANGELIS presentano «Avvenimenti in floppy-disk per non vedenti». Presideranno M.A. BARTORI, Pres. Amm. Prov. e il dr. T. DANIELI, Pres. Un. It. Ciechi.